



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVI - n. 1-2021
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

31



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XVI – n. 1-2021
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto †, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni †, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni

A. Vincenzo

M. Jasonni †

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carni, M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80134

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Nota introduttiva

Si pubblicano le relazioni del *webinar* “*Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto*”, organizzato dall’Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dall’Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del *Centro Islamico Culturale d’Italia – Grande Moschea di Roma* e del *Daily Muslim*, il 21 gennaio 2021.

*La cultura dell'incontro: da San Francesco e il Sultano alla Enciclica "Fratelli tutti"**

*The culture of encounter: from St. Francis and the Sultan to the Encyclical "Fratelli tutti"***

NADER AKKAD

RIASSUNTO

L'intervento prende spunto dall'incontro avvenuto tra Francesco e il Sultano ormai ottocento anni fa. I due uomini di fede, infatti, erano simili nella conoscenza e nella ricerca della pace, ed erano aperti al dialogo e all'incontro con chi era diverso. Anche nella società contemporanea occorre quindi favorire, sulla base di questa esperienza, una autentica cultura dell'incontro. In tal senso la Dichiarazione del 2019 tra il Papa e l'Imam di al-Azhar assume un notevole rilievo e l'Enciclica "Fratelli Tutti" costituisce un ulteriore sviluppo da realizzare concretamente.

PAROLE CHIAVE

Fraternità; incontro; conoscenza

ABSTRACT

The contribution is based on the culture of the encounter between the Islamic world and the Catholic world and takes its cue from the meeting that took place between Francis and the Sultan. The two men of faith, in fact, were similar in knowledge and in the search for peace, and were open to dialogue and encounter with those who were different. Even in contemporary society, an authentic culture of encounter must be fostered. Emblematic is what happened in 2019 between the Pope and the Imam of al-Azhar, of which the Encyclical "Fratelli tutti" constitutes a further development to be implemented concretely.

KEYWORDS

Fraternity; encounter; knowledge

*Relazione tenuta al webinar "Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco. Cattolici e musulmani a confronto" del 21 gennaio 2021, organizzato dall'Associazione Nazionale Mediatori Commerciali e dall'Associazione Nazionale Musulmani Italiani, con il patrocinio del Centro Islamico Culturale d'Italia e del Daily Muslim.

**Imam della Comunità Islamica di Trieste.

Vorrei ringraziare i promotori di questo incontro e in particolare l'Associazione Nazionale dei Mediatori Commerciali e le Associazioni Nazionali Musulmani Italiani. Ringrazio, inoltre, i precedenti relatori per i loro interventi eccellenti e ringrazio il nostro segretario generale Dottor Abdallah per la sua relazione così profonda e illuminante.

Vorrei iniziare con il saluto dell'Islam, che è un saluto che ci introduce all'argomento che intendo trattare oggi, quello della cultura dell'incontro tra San Francesco e il Sultano.

Il saluto dell'Islam è un saluto d'incontro "*Assalam Alaikum*", che nella formula estesa "*Assalam Alaikum wa Rahmatu-Allah wa Barakatuh*" vuol dire "la Pace sia con voi e le benedizioni e la misericordia di Dio".

Il saluto continua con il riferimento alla "misericordia di Dio e alle sue benedizioni". Con il saluto *Assalam Alaikum*, il Musulmano trasmette il valore della cultura dell'incontro. Noi abbiamo bisogno oggi di questo saluto nelle nostre società multiculturali, multietniche e multiconfessionali, società molto complesse rispetto al passato.

Andiamo ad analizzare uno dei più importanti momenti di questa cultura dell'incontro: la storia fa riferimento ad ottocento anni fa, ossia al 1219, quando San Francesco compie un viaggio alla ricerca di risposte e soluzioni di pace alle guerre e alle crociate di quei tempi.

San Francesco compì questo viaggio andando verso l'Egitto proprio nell'intento di cercare e trovare delle vie alternative alle crociate. Il suo viaggio non fu semplice, ma egli con il suo comportamento, con il suo semplice saio da frate povero, lo rese tale. Gli storici dell'epoca pensavano che San Francesco cercasse il martirio. Al contrario, il santo cercava una via alternativa alla guerra e alle armi, voleva portare una nuova arma in questa guerra, l'arma dell'amore e della pace.

Molti pensavano anche che la volontà di San Francesco fosse quella di convertire il Sultano alla religione cristiana, ma da questo incontro entrambi ne uscirono rafforzati nella propria fede e convertiti a una nuova cultura: la cultura del dialogo, dell'amore e della pace.

Questo episodio del 1219 ci riporta ad oggi, ad ottocento anni da quell'incontro. Nel 2019, abbiamo festeggiato con molti eventi culturali e di dialogo interreligioso questi ottocento anni di storia. Abbiamo promosso e abbiamo riportato la profondità di quell'incontro storico in una chiave moderna, in quanto oggi dobbiamo costruire una società nella quale vige la cultura del ritrovare l'altro, della ricerca dell'altro e della trasmissione all'altro di sentimenti di vicinanza e di amore fraterno reciproco. Le nostre società moderne hanno sete di questo tipo di dialogo; noi abbiamo bisogno oggi di società dell'amore, fraterne.

San Francesco, al suo ritorno, portò con sé diversi valori e stili, come le nuove preghiere francescane, che si ispiravano alle cinque preghiere musulmane scandite nel tempo della giornata.

Il Santo riportò anche un nuovo concetto innovativo, quello del presepe, un concetto nel quale voleva descrivere uno scenario, quello di Gerusalemme, allora sotto conquista militare da parte dei Crociati, che intendevano metterla al centro del mondo cristiano. San Francesco propone con il presepe di portare Gerusalemme nella casa di ogni cristiano, con ciò affermando che Gerusalemme deve stare al centro dei cuori di ogni fedele e non al centro di una cristianità imposta con la violenza della conquista militare.

Anche il Sultano, dopo l'incontro con San Francesco, si convertì alla pace. Infatti, dopo questo incontro, i frati francescani viaggiarono in tutte le terre musulmane, Egitto e Palestina, con patenti di viaggio da veri ambasciatori di pace e di amore. Uomini di fede cristiana che cercavano di trasmettere il vero insegnamento della religione ai popoli della terra: quello dell'amore, una religione che ama addirittura il nemico, una religione che porta questo insegnamento e questa conoscenza profonda dell'amore dell'altro.

Da questo incontro compiuto ottocento anni fa, arriviamo ad un altro grande incontro avvenuto nel febbraio del 2019 ad Abu Dhabi, tra Sua Santità Papa Francesco e sua Eminenza il grande Imam di al-Azhar prof. Ahmad El-Tayeb. In una scena simile a quella compiuta ottocento anni prima tra San Francesco e il Sultano, Papa Francesco e il grande Imam si sono abbracciati e uno ha chiamato l'altro fratello.

Questa fraternità enunciata in questo modo diventa una fraternità tra le due religioni, tra i due leader religiosi, uno del mondo cattolico e uno del mondo musulmano. In questo modo essi testimoniano che le nostre religioni s'incontrano e hanno valori comuni, del tutto incompatibili con l'odio e la violenza. L'incontro tra i due moderni *leaders* ci dice che le nostre differenze sono ricchezze e doni di Dio.

Da questo incontro è nata l'Enciclica «Fratelli tutti», che ci riporta ai valori condivisi da tutti e specialmente dai musulmani. Del resto Papa Francesco ha ricordato espressamente che l'Enciclica è stata ispirata dall'incontro con il suo fratello imam di al-Azhar Ahmad el Tayeb.

Le nostre società hanno una profonda sete e necessità di questi valori, e noi cittadini possiamo identificarci con essi e trovare una via di luce. Il documento della fratellanza umana nato da questo incontro è come l'acqua per i nostri tempi. È un documento molto bello, che io sono fiero di leggere da imam. È un documento che dimostra come le nostre differenze devono portarci non soltanto alla cultura dell'amore e dell'incontro, ma devono costituire valori vivi "incarnati" e non soltanto valori "incartati".

Il documento sulla fratellanza umana e l'Enciclica «Fratelli tutti» non devono rimanere su carta ma devono diventare vivi, devono camminare con noi. C'è una frase che proferiva la moglie del Profeta, Aicha, nei Suoi riguardi. Ella lo definisce «un Corano che cammina sulla terra». Così come anche Gesù è il «Vangelo che cammina sulla terra».

Papa Francesco nell'Enciclica «Fratelli tutti» riesce nell'intento di creare luce in mezzo a ciò che stiamo vivendo e prima di impostare alcune linee d'azione concrete ha dedicato un capitolo a una parabola narrata da Gesù duemila anni fa, perché questa Enciclica sia rivolta a tutte le persone di buona volontà al di là delle loro convinzioni religiose.

È la parabola del buon samaritano. Qui vorrei portare una lettura integrale perché la cultura dell'incontro viene espressa molto bene in questa parabola e fa ben comprendere che il fratello è colui che serve l'altro e che la cultura dell'incontro deve essere trasmessa non soltanto da concetti astratti ma deve essere trasmessa con delle azioni concrete.

Anche il Corano riporta in diversi passi lo stesso concetto. Emblematico è il contenuto del versetto 48 del capitolo 7 («la tavola imbandita»), nel quale si descrivono le azioni concrete che devono essere compiute dalle diverse comunità. La descrizione avviene attraverso il ricorso a un concetto-chiave molto bello: «*Fastabiqu al-khairat*», cioè «gareggiate tutti nel compiere le opere pie, poi un giorno tutti ritornerete a Lui ed Egli allora vi informerà a riguardo delle vostre differenze».

La parabola del buon samaritano viene ricordata al punto 56 dell'Enciclica, che qui riporto omettendo alcuni passi:

«In quel tempo, un dottore della legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».

Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: 'Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più,

te lo pagherò al mio ritorno'. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va' e anche tu fa' così”» (Lc 10,25-37).

Questo passo narrato nel Vangelo di Luca ci ricorda che chi aiuta il prossimo nella difficoltà riconosce nell'altro un fratello. L'Enciclica «Fratelli tutti» ci porta a questi valori e ci ricorda come ha detto Papa Francesco, che noi siamo tutti sulla stessa barca. Il Profeta Mohammed fa riferimento a una barca in un suo *hadith* e ci ricorda proprio il significato di vivere sulla stessa barca. Il profeta Muhammad narra la storia di due categorie di persone che vivono sulla stessa barca, alcuni stanno al piano superiore ed alcuni stanno al piano inferiore, costretti a condividere gli stessi spazi. Il gruppo del piano inferiore doveva affaticarsi per andare a prendere l'acqua al piano superiore. Al fine di ridurre la fatica, uno degli uomini propose: “Perché non facciamo un foro noi che ci troviamo nel piano inferiore sotto nella barca e prendiamo l'acqua?” Il profeta Muhammad disse: “se si facesse questo buco tutta la barca affonderebbe”.

Le nostre società oggi devono portarci a comprendere che tutti noi ricchi e poveri di diverse culture e di diversi strati sociali siamo sulla stessa barca e che fra noi ci deve essere sempre un dialogo di amore e un percorso reciproco di conoscenze e dialogo. Dialogo che ci condurrà alla profonda cultura basata sulla fraternità.